

STATI GENERALI della GREEN ECONOMY 2017



CONSIGLIO
NAZIONALE
della **Green
Economy**

**PROGRAMMA PER
LA TRANSIZIONE
ALLA GREEN ECONOMY
in Italia**

Proposto dal Consiglio Nazionale della Green Economy alle forze politiche e ai candidati, in vista delle prossime elezioni

Presentato agli Stati Generali della Green Economy il 7 novembre 2017 - Ecomondo - Rimini Fiera

1.

INSERIRE LA TRANSIZIONE ALLA GREEN ECONOMY FRA LE PRIORITÀ DELL'AGENDA PARLAMENTARE E DI GOVERNO



La green economy richiede una visione del nostro futuro in grado di affrontare le sfide di questa nostra epoca, puntando su un benessere più inclusivo, esteso e di migliore qualità, raggiungibile tutelando il capitale naturale ed i servizi ecosistemici: **un asse strategico indispensabile per attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.**

La green economy nasce dalla consapevolezza della portata epocale e della rilevanza globale della crisi climatica, della sua stretta connessione con un sistema economico basato sui combustibili fossili; dalla insostenibilità di un modello di crescita economica - ormai globalizzata - inquinante, lineare e ad alto consumo e spreco di risorse naturali; dalla crescita delle aspettative per un miglior benessere e dalla necessità di ridurre le disparità di reddito che negli ultimi decenni hanno raggiunto livelli inaccettabili.

La green economy non è solo una visione del futuro basata sulla consapevolezza delle sfide di questa nostra epoca: grazie a un ampio patrimonio di conoscenze, tecnologie e buone pratiche già disponibili e sperimentate, **è un percorso di cambiamento in grado di proporre soluzioni impegnative ma possibili** dei principali problemi con i quali ci dobbiamo confrontare.

Questo percorso, che molti - cittadini consapevoli, imprese responsabili, amministratori avanzati e politici lungimiranti - in diverse parti del mondo hanno già cominciato a seguire, **delinea una transizione, un cambiamento epocale delle idee che hanno guidato l'economia e lo sviluppo.**

In vista delle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento, avanziamo alle forze politiche e ai candidati la proposta - elaborata con la partecipazione di organizzazioni, imprese ed esperti - di **un programma per la transizione alla green economy in Italia, da inserire fra le priorità della prossima agenda parlamentare e di governo.**

La realizzazione di questo programma consentirebbe di valorizzare le potenzialità dell'Italia percorrendo l'unica via di sviluppo oggi possibile: quella sostenibile ad elevata qualità ecologica e a basse emissioni di carbonio, fondata su un modello efficiente di economia circolare e su una società più equa ed inclusiva, in grado di promuovere le attività e gli investimenti delle imprese, di generare nuova e maggiore occupazione ed un benessere migliore e duraturo per tutti.

2.

FARE DELLA SFIDA CLIMATICA L'OCCASIONE PER RINNOVARE IL SISTEMA ENERGETICO, RILANCIANDO LE RINNOVABILI E L'EFFICIENZA



Abbiamo pochi decenni a disposizione per mitigare la crisi climatica globale, per prevenire esiti drammatici attuando, senza pericolosi ritardi, l'Accordo di Parigi, puntando a contenere l'aumento di temperatura globale ben al di sotto dei 2°C, facendo ogni sforzo possibile per non andare oltre un aumento di 1,5 °C.

L'Italia, uno dei Paesi europei più esposti ai rischi del cambiamento climatico, **può legittimamente chiedere nelle sedi internazionali adeguato impegno solo se farà la sua parte.**

L'Italia ha un interesse strategico alla riduzione della dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili e quindi allo sviluppo di fonti rinnovabili, nazionali e pulite e alla riduzione dei consumi e degli sprechi di energia.

Per rispettare la traiettoria dell'Accordo di Parigi, l'Italia deve definire un quadro strategico a medio e lungo termine chiaro e coerente, puntando **a ridurre le emissioni di gas serra del 50% entro il 2030 e di oltre l'80% al 2050 rispetto a quelle del 1990.** Deve quindi ridare slancio al processo di decarbonizzazione, rallentato negli ultimi anni, **puntando a raddoppiare il**

contributo delle fonti energetiche rinnovabili entro il 2030 - arrivando a coprire il 35% del consumo di energia - e rafforzando le misure per il risparmio e l'efficienza energetica **per ridurre al 2030 i consumi di energia del 40%** rispetto al loro andamento tendenziale.

L'attuazione di questa strategia richiede strumenti adeguati, in grado di promuovere e indirizzare l'innovazione e di sostenerla con adeguati investimenti. A tal fine occorre **istituire un Fondo nazionale per la transizione energetica, alimentato, senza aumentare la pressione fiscale complessiva, con misure di carbon pricing - compresa una carbon tax progressiva** da associare a meccanismi di compensazione e tutela della competitività - e con una **graduale riallocazione dei sussidi esistenti dannosi per l'ambiente**, al netto di quelli reimpiegati nello stesso settore per misure di sostenibilità.

3.

PUNTARE SULL'ECONOMIA CIRCOLARE PER SUPERARE IL MODELLO LINEARE DI SPRECO E ALTO CONSUMO DI RISORSE, CHE NON HA FUTURO



Con uno sviluppo globalizzato e un mondo sempre più densamente popolato, un'economia fondata su un intenso consumo di risorse non è più sostenibile. Occorre puntare su un modello di economia circolare che minimizzi il prelievo e gli sprechi di risorse, nonché i rifiuti da smaltire, grazie a processi produttivi più efficienti e prodotti di lunga durata, riutilizzabili e riciclabili.

L'Italia, Paese manifatturiero e grande importatore di materie prime, che parte da una buona posizione nell'uso efficiente delle risorse e nel riciclo dei rifiuti, può fare dell'economia circolare una leva decisiva per il miglioramento della competitività e per lo sviluppo della sua green economy.

Occorre recepire rapidamente e in modo efficace il nuovo pacchetto di Direttive sui rifiuti e l'economia circolare perseguendo il pieno raggiungimento dei nuovi target europei.

È necessario fare di più per la prevenzione della produzione dei rifiuti sviluppando ricerca ed eco-innovazione, migliorando l'eco-design, le simbiosi dei processi produttivi, la gestione dei sottoprodotti, contrastando l'obsolescenza programmata, migliorando la durata dei beni, gli utilizzi condivisi, la riparabilità e la riutilizzabilità dei prodotti.

Va migliorata la riciclabilità dei prodotti e sviluppato maggiormente il mercato delle materie prime seconde e dei beni riciclati, completando la normativa sulla cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste), assegnando loro una effettiva priorità negli acquisti pubblici e promuovendone la diffusione, con una corretta informazione e adeguati incentivi, presso i consumatori.

Occorre **recuperare rapidamente i ritardi che permangono in alcune Regioni nelle dotazioni impiantistiche e nella quantità e nella qualità delle raccolte differenziate dei rifiuti** che vanno effettuate con modalità efficaci per favorire il riciclo.

Gli smaltimenti, tramite incenerimento o discarica, dovranno diventare residuali e limitati solo agli scarti non riciclabili dei processi di selezione e di riciclo.

Per perseguire questi obiettivi è necessario **rafforzare la responsabilità estesa dei produttori**, con modalità articolate per le differenti filiere e definire oneri a loro carico - quando dovuti per la gestione dei rifiuti che derivano dai loro prodotti - proporzionali alla riutilizzabilità e alla riciclabilità. Occorre **applicare sull'intero territorio nazionale tariffe puntuali**, premiali per le raccolte differenziate e proporzionate alla quantità di rifiuti conferiti.

4.

ATTIVARE UN PIANO NAZIONALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA, SUPPORTATO CON GLI STRUMENTI E GLI INDIRIZZI DELLA GREEN ECONOMY



Le città sono i luoghi dove si concentra ormai la maggior parte della popolazione mondiale e dove si incontrano sia le maggiori contraddizioni sia le maggiori potenzialità di cambiamento della nostra epoca. Le città italiane dispongono di patrimoni storici e architettonici di grande bellezza e inestimabile valore ma, nelle periferie e nella proliferazione insediativa, portano anche i segni di una espansione edilizia incontrollata e di pessima qualità.

La rigenerazione delle città italiane, guidata dai principi e dagli indirizzi della green economy, attuata con modalità innovative che puntino all'elevato valore ecologico, alla qualità, alla vivibilità e all'inclusione sociale in ogni loro zona, è la via principale per un loro rilancio in grado, al contempo, di valorizzarne le grandi potenzialità e di affrontarne criticità e contraddizioni.

Occorre attivare percorsi diffusi di rigenerazione delle città che, oltre che bloccare il consumo di suolo, devono definire - in modo coordinato e attivando processi di partecipazione - progetti e interventi di manutenzione, recupero, riqualificazione e di ristrutturazione profonda (deep renovation) del patrimonio esistente, di bonifica e riuso di aree inquinate, degradate e dismesse, di messa in sicurezza antisismica e idrogeologica.

La rigenerazione delle città deve **promuovere la diffusione**

della strumentazione tecnica, anche digitale, e delle soluzioni progettuali avanzate ormai disponibili: dai materiali della bioedilizia alle tecnologie bioclimatiche e a quelle a basso consumo energetico, dagli strumenti di misurazione della sostenibilità in edilizia alle infrastrutture verdi (come le reti ecologiche o le cinture verdi periurbane multifunzionali), da una mobilità sostenibile ai processi circolari di gestione delle risorse (dalle acque ai rifiuti).

Per estendere questo cambiamento serve un Piano nazionale per la rigenerazione urbana che coinvolga almeno tutti i capoluoghi di provincia: un piano tecnicamente supportato e periodicamente verificato, attuato in stretto collegamento con i Comuni e le Regioni, dotato di adeguati finanziamenti pluriennali e sostenuto con strumenti economici e fiscali innovativi che favoriscano anche le iniziative dei cittadini.

5.

FAR CAMBIARE DIREZIONE ALLA MOBILITÀ URBANA



L'Italia è il Paese europeo con il tasso di motorizzazione privata più alto, con oltre 600 autoveicoli ogni 1000 abitanti e, non a caso, il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri in rapporto alla popolazione residente per inquinamento atmosferico, soprattutto nelle città. Una mobilità urbana inquinante e congestionata comporta notevoli disagi per i cittadini e genera costi diretti e indiretti elevati per l'economia.

Occorre ridurre il numero delle auto private circolanti favorendo un'offerta di trasporto nuova, multimodale, già avviata in molte parti del mondo, non più basata solo sulla proprietà dell'auto privata, ma su un'accessibilità diffusa ai vari servizi integrati di trasporto, ai mezzi condivisi e pubblici, alla sharing mobility, all'integrazione fra ciclabilità e pedonalità nelle città, all'utilizzo dei sistemi digitali e delle applicazioni per sistemi di trasporto più efficienti e allo sviluppo della city logistics.

Bisogna invertire l'ordine delle priorità nella allocazione degli investimenti pubblici nelle infrastrutture in favore della mobilità urbana perché la gran parte del traffico e dell'inquinamento si generano in città, mentre solo il 7% degli investimenti infrastrutturali sono destinati a metropolitane e ferrovie suburbane.

Per ridurre le emissioni di gas serra e per portare entro il 2030 le concentrazioni nelle aree urbane degli inquinanti più pericolosi per la salute - del particolato fine, degli ossidi di azoto e dell'ozono troposferico - ai livelli di sicurezza indicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, **occorre arrivare a un divieto di immatricolazione al 2030 per le auto diesel e benzina**, definendo target intermedi per il 2020 e 2025 e promuovendo la penetrazione delle diverse motorizzazioni elettriche, ibride e a gas.

Per diminuire rapidamente la dipendenza dai derivati del petrolio nel settore dei trasporti, che oggi rappresentano quasi il 90% dei consumi energetici, **occorre promuovere con maggiore decisione l'elettrificazione - con utilizzo di elettricità prodotta da fonti rinnovabili - e l'utilizzo di biocarburanti avanzati - fra i quali è da segnalare le potenzialità del biometano** - prodotti con modalità sostenibili, portando così le fonti rinnovabili a raggiungere il 20% dei consumi energetici totali dei trasporti nel 2030.

6.

PROMUOVERE L'ELEVATA QUALITÀ ECOLOGICA QUALE FATTORE DECISIVO PER IL SUCCESSO DELLE IMPRESSE ITALIANE



Il requisito dell'elevata qualità ecologica dei prodotti e dei processi produttivi è ormai ineludibile per competere oggi tanto sul mercato interno quanto su quelli esteri. Il made in Italy di successo è inscindibilmente legato a qualità e bellezza che non sono oggi credibili senza un'elevata qualità ecologica.

Per questo è necessario togliere dalla zona d'ombra e **assegnare prioritaria attenzione, nelle politiche pubbliche, alle imprese italiane che producono beni e servizi di elevata qualità ecologica:** imprese strategiche per la green economy e con le migliori potenzialità di crescita in vari campi dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, del riciclo, della bio-economia, della chimica verde, dell'agroalimentare biologico, di quello sostenibile e di qualità, della mobilità sostenibile, dei materiali ecologici e dell'edilizia sostenibile, della tutela e della valorizzazione del capitale naturale e dei servizi ambientali.

Nello stesso tempo occorre **supportare i settori produttivi più tradizionali nell'adozione di processi industriali sempre più puliti,** nell'abbattimento delle emissioni di gas serra e nell'uso efficiente delle risorse.

Occorre **indirizzare meglio la digitalizzazione, al centro del Programma di Industria 4.0, per dare impulso allo sviluppo della green economy,** con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, per supportare la promozione di sistemi di governance partecipativi orientati alla qualità ecologica, per la gestione dei cicli di produzione e di consumo secondo i criteri di una economia circolare, per l'implementazione di piattaforme digitali in grado di promuovere e sostenere la diffusione di buone pratiche e buone tecniche.

Occorre una riforma della fiscalità in chiave green per accompagnare il mercato - sia dal lato della domanda che dell'offerta - verso processi, prodotti e servizi a basse emissioni ed ad alta efficienza nell'uso delle risorse, **riallocando le agevolazioni dannose per l'ambiente,** creando nuovo gettito da destinare anche ad una riduzione della pressione fiscale sul lavoro e promuovendo un migliore accesso al credito e una più efficace attivazione di investimenti delle imprese per l'eco-innovazione.

7.

ASSICURARE LO SVILUPPO DI UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE, DI QUALITÀ E MULTIFUNZIONALE



L'agricoltura deve assicurare l'alimentazione di un mondo sempre più popolato. Deve essere durevole e sostenibile nel suo legame con la gestione del territorio e contribuire ad affrontare le sfide dell'adattamento e della mitigazione del cambiamento climatico. Nel mercato globale, anche per carenze nei sistemi di controllo e nelle normative internazionali, manipolazioni e trattamenti con l'impiego di sostanze non sicure fanno crescere le preoccupazioni per la salute.

Per prevenire questi rischi è necessario, oltre che superare tali carenze internazionali, **accorciare le filiere agroalimentari e valorizzare le produzioni locali.**

Occorre promuovere e tutelare l'agricoltura italiana orientata alla qualità e alla sicurezza - alla base di uno stile di vita sano e di un settore produttivo di grande importanza - riconoscendo il valore delle sue produzioni biologiche e della qualità di quelle legate alla varietà delle specie coltivate e allevate e ai valori culturali e paesaggistici dei territori ben coltivati.

Occorre preservare le aree agricole, i pascoli e il patrimonio forestale, valorizzando il loro ruolo strategico, multifunzionale

e circolare, non solo produttivo ma per il sequestro di carbonio, per la tutela della biodiversità, delle acque e dell'assetto idrogeologico, promuovendo la difesa e l'incremento della fertilità del suolo, contrastando i processi di desertificazione e aridificazione accelerati dal cambiamento climatico, in particolare con l'innovazione agronomica e la fertilizzazione organica.

Occorre favorire il ruolo dell'agricoltura e della selvicoltura anche come fonti di produzione di energia e di materiali rinnovabili per la bio-economia che, se gestite in forma sostenibile e non in competizione con le loro finalità primarie, contribuiscono a integrare il reddito nelle aree rurali e a frenare l'abbandono delle aree montane e interne.

Occorre **supportare la gestione attiva del patrimonio silvo-pastorale**, incentivando la pianificazione e la gestione aggregata delle proprietà pubbliche e private, superando la frammentazione fondiaria e contrastando l'abbandono, promuovendo strumenti economici e fiscali che premiano i gestori e le imprese forestali impegnate a garantire una produzione sostenibile e l'erogazione di servizi eco-sistemici, nonché a contrastare il rischio degli incendi boschivi.

TUTELARE E VALORIZZARE IL CAPITALE NATURALE E I SERVIZI ECO-SISTEMICI COME ASSET PER LA QUALITÀ DEL BENESSERE E IL FUTURO DELL'ECONOMIA



Le pressioni, gli impatti e i danni prodotti dal nostro tipo di sviluppo sul patrimonio naturale del nostro Pianeta sono ormai ingenti e insostenibili. Per avere un futuro dobbiamo cambiare rotta.

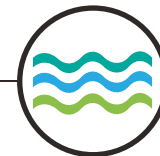
L'Italia, nonostante i danni prodotti dalla proliferazione degli insediamenti, dall'inquinamento, dagli incendi e da altri fattori di pressione, è un Paese ancora dotato di un capitale naturale di grande valore: dal sistema, fra i migliori d'Europa, dei parchi e delle altre aree naturali protette - con una grande biodiversità, di fauna di flora e di ecosistemi - agli splendidi paesaggi alpini e appenninici con boschi estesi, dalle importanti risorse idriche, superficiali e sotterranee, fino alle aree costiere e marine di pregio. **Questo ingente capitale naturale fornisce beni e servizi che contribuiscono in modo decisivo al nostro benessere e alle nostre possibilità di sviluppo, presenti e future.**

L'Italia è anche uno dei Paesi col più consistente capitale culturale, storico e architettonico del mondo. **Questi due capitali - naturale e culturale - troppo spesso sottovalutati, vanno meglio tutelati e valorizzati in maniera coordinata e integrata** per potenziare l'attrattività del Paese e per sostenere attività economiche di crescente importanza come il turismo.

Per migliorare la tutela di questi capitali di importanza straordinaria per l'Italia **è necessario aumentare la consapevolezza dei cittadini, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni**, non per complicare le norme di tutela, ma per adottare strumenti che aiutino a tenere conto del loro valore - sia in maniera preventiva che consuntiva - nella definizione delle politiche di gestione del territorio, di realizzazione di nuove infrastrutture e in generale, delle scelte di sviluppo economico. Il suolo, risorsa scarsa e limitata, è una componente essenziale del capitale naturale del Paese. Il consumo di suolo va fermato facendo fronte al fabbisogno di insediamenti attraverso il recupero e il risanamento di aree già urbanizzate, di aree industriali dismesse, di edifici vuoti e abbandonati.

È ormai tempo di promuovere anche in Italia una maggiore diffusione di strumenti volontari innovativi per tutelare e valorizzare il capitale naturale: dal pagamento dei servizi forniti dagli ecosistemi (PSE) - come i crediti di carbonio nella gestione forestale e dei suoli - agli strumenti di rendicontazione adottati dalle imprese per quantificare e comunicare in maniera trasparente, i loro impatti sul capitale naturale e le azioni messe in atto per tutelare e incrementare i servizi eco-sistemici.

INVESTIRE NELLA GESTIONE DELLE ACQUE PER ASSICURARE UNA RISORSA STRATEGICA, PER ELIMINARE GLI SPRECHI E RIDURRE I RISCHI DI ALLUVIONI



La gestione delle acque, dato il cambiamento climatico in atto, è strategica: dobbiamo affrontare, da una parte, periodi lunghi di siccità e di elevate temperature e dall'altra, piogge concentrate e molto intense che aggravano i rischi di alluvioni e frane. L'acqua è una risorsa preziosa e limitata, non può più essere sprecata: è necessaria una più efficace pianificazione degli usi delle risorse idriche, sostenuta con incentivi fiscali e tariffari, per **promuovere sistemi più avanzati ed efficienti negli usi agricoli, energetici e industriali e per colpire in modo più incisivo sprechi e inefficienze.**

Sono urgenti interventi, sostenuti con accorte politiche tariffarie e finanziamenti pubblici, per **assicurare una buona e sufficiente distribuzione dell'acqua destinata al consumo umano** per tutti e per tutto il Paese e per rinnovare e **riparare le reti idriche e minimizzare le perdite**, con priorità alle numerose zone dove sono scandalosamente elevate. Occorre **promuovere un più esteso riutilizzo - assicurando adeguati standard di qualità - delle acque** derivanti dalla depurazione e di quelle sottoposte a interventi di bonifica dei siti contaminati.

La tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee richiede maggiore impegno pubblico e delle imprese.

Il dissesto idrogeologico - con alluvioni frequenti e frane diffuse - alimentato, oltre che dalla crisi climatica da una cattiva gestione del territorio e degli insediamenti - ha raggiunto in Italia livelli allarmanti. Va affrontato con una programmazione e gestione del territorio più attenta e aggiornata al nuovo contesto climatico, con **una realizzazione di interventi di prevenzione e attenuazione dei rischi e dei danni più rapida e incisiva**, con progettazioni esecutive adeguate, assicurando le risorse finanziarie, effettivamente spendibili e certe nel tempo, necessarie e proporzionate agli ingenti costi evitabili delle emergenze.

Occorre **diffondere le buone pratiche e le progettazioni avanzate già realizzate** che integrano interventi di recupero ambientale, di rinaturalizzazione e miglioramenti delle reti idrografiche, delle zone umide e delle aree naturali con quelli di attenuazione e assorbimento delle piene e di prevenzione delle frane.



La consapevolezza delle sfide della nostra epoca, l'importanza decisiva della transizione alla green economy per affrontarle e l'impegno per le misure necessarie per attuarle sono, oggi più che mai, **criteri fondamentali per valutare la qualità delle proposte politiche, del fatto che siano all'altezza dei tempi o siano invece inadeguate.**

La transizione alla green economy richiede impegnative e coerenti riforme e maggiore impegno delle amministrazioni pubbliche che devono operare, a tutti i livelli, con maggiore celerità ed efficacia.

Il settore pubblico deve diventare un riferimento per le buone pratiche, le migliori tecniche ed i migliori standard. Particolare attenzione va dedicata agli edifici pubblici per la sperimentazione di soluzioni avanzate, nonché a quelli scolastici e universitari per il loro rilevante ruolo di esempio e di formazione.

Per affrontare le sfide innovative della green economy e recuperare la fiducia di cittadini e imprese, **le pubbliche amministrazioni vanno qualificate e rafforzate, mobilitando e valorizzando le**

professionalità e le risorse migliori. I costi dell'inefficienza sono molto più elevati degli investimenti necessari per migliorare la macchina pubblica.

Occorre **rendere verdi tutti gli acquisti delle pubbliche amministrazioni, riconoscendo anche i costi e i benefici ambientali nella valutazione delle offerte più vantaggiose,** con particolare attenzione ai prodotti riciclati, ai beni e servizi di elevata qualità ecologica, a bassi consumi energetici e a basse emissioni di carbonio. Le pubbliche amministrazioni - che sono importanti consumatrici di beni e servizi in grado di influenzare e orientare il mercato - **vanno meglio attrezzate per gestire l'applicazione, ormai obbligatoria, di efficaci criteri ambientali minimi (CAM)** nei capitolati di acquisto di beni e nei bandi delle gare pubbliche per lavori e servizi.

Per affrontare le sfide impegnative di questa transizione **occorre un maggiore impegno della ricerca pubblica, della formazione scolastica e universitaria e del supporto tecnico** alla implementazione e alla diffusione dell'eco-innovazione.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA GREEN ECONOMY



1. ACQUISTI & SOSTENIBILITÀ

- 2. AIAB** (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica)
- 3. ANCO** (Associazione Nazionale Concessionari Consorzi)
- 4. ANEV** (Associazione Nazionale Energia del Vento)
- 5. ANIE RINNOVABILI** (Associazione di Federazione ANIE)
- 6. ANIT** (Associazione Nazionale per l'Isolamento Termico e Acustico)
- 7. ASSISTAL** (Associazione Nazionale Costruttori di impianti e dei servizi di efficienza energetica (ESCO) e Facility Management)
- 8. ASCOMAC Cogena** (Associazione Italiana per la Promozione della Cogenerazione)
- 9. ASSOBIOPLASTICHE**
- 10. ASSOCOSTIERI** (Associazione Depositi Costieri e Biocarburanti - Confindustria)
- 11. ASSOGASLIQUIDI – FEDERCHIMICA**
- 12. ASSOIDROELETTRICA** (Associazione di Categoria specifica per la sola fonte rinnovabile idroelettrica)
- 13. ASSORECA** (Associazione tra le Società di Consulenza e di Servizi per l'Ambiente, l'Energia, la Sicurezza e la Responsabilità Sociale)
- 14. ASSORIMAP** (Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori Materie Plastiche)
- 15. ASSOVETRO** (Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro)
- 16. ASSTRA** (Associazione Trasporti)
- 17. AUTORECYCLING** (Associazione Imprese Riciclo Auto)
- 18. CDCNPA** (Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori)
- 19. CDC RAEE** (Centro di Coordinamento Consorzi Rifiuti Apparati Elettrici ed Elettronici)
- 20. CIA** (Confederazione Italiana Agricoltori)
- 21. CIAL** (Consorzio Imballaggi Alluminio)
- 22. CIB** (Consorzio Italiano Biogas)
- 23. CIC** (Consorzio Italiano Compostatori)
- 24. CNA-Ambiente** (Confederazione Nazionale dell'Artigianato)
- 25. COBAT** (Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo)
- 26. COLDIRETTI**
- 27. COMIECO** (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica)
- 28. CONAI** (Consorzio Nazionale per il Recupero degli Imballaggi)
- 29. CONFAGRICOLTURA**
- 30. CONFARTIGIANATO** - Settore Ambiente-Sicurezza
- 31. CONFCOOPERATIVE** (Confederazione Cooperative Italiane)
- 32. CONIP** (Consorzio Nazionale Imballaggi Plastici)
- 33. CONOE** (Consorzio Obbligatorio Naz. di Raccolta e Trattamento degli Oli e dei Grassi Vegetali ed Animali, Escarusti)
- 34. CONSORZIO RICREA** (Consorzio Nazionale per il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Acciaio)
- 35. CONOU** (Consorzio Nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati)

- 36. COREPLA** (Consorzio Nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica)
- 37. COREVE** (Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggio in vetro)
- 38. DAEL** (Consorzio Distretto Agroenergetico Lombardo)
- 39. ECOGAS** (Consorzio Gas Ecologico per Autotrazione)
- 40. ECOMONDO** (Fiera Internazionale del Recupero di Materia ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile)
- 41. ECOPNEUS** (Società Consortile per il Riciclo dei Pneumatici Fuori Uso)
- 42. ECOTYRE SCRL** (Consorzio Produttori e Importatori di Pneumatici)
- 43. ELETTRICITÀ FUTURA**
- 44. FEDERBIO** (Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica)
- 45. FEDERESCO** (Federazione di Energy Service Company)
- 46. FEDERIDROELETTRICA** (Federazione Produttori Idroelettrici)
- 47. FERCARGO** (Associazione Imprese Ferroviarie nel Trasporto Merci)
- 48. FIPER** (Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili)
- 49. FIRE** (Federazione Italiana per l'Uso Razionale dell'Energia)
- 50. FISE ASSOAMBIENTE** (Federazione Imprese Servizi Ambientali)
- 51. FISE UNIRE** (Unione Nazionale Imprese Recupero)
- 52. FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**
- 53. FORUM PER LA FINANZA SOSTENIBILE**
- 54. FREE-COORDINAMENTO** (Coordinamento Associazioni per l'Efficienza Energetica e le Fonti Rinnovabili)
- 55. FREIGHT LEADERS COUNCIL** (Associazione Imprese Logistica)
- 56. GLOBAL COMPACT** (Piattaforma ONU per la Responsabilità Sociale d'Impresa)
- 57. GREEN BUILDING COUNCIL ITALIA** (Associazione per l'Edilizia Sostenibile)
- 58. GREEN ECONOMY NETWORK ASSOLOMBARDA**
- 59. JPE 2010** (Società Consortile Imprese Energie Rinnovabili)
- 60. KYOTO CLUB**
- 61. LEGACOOP SERVIZI** (Associazione delle cooperative, delle imprese e degli enti)
- 62. NGV ITALY** (Gas naturale, biometano e idrogeno per i trasporti)
- 63. PLANET LIFE ECONOMY FOUNDATION**
- 64. RILEGNO** (Consorzio Nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno)
- 65. SYMBOLA** - Fondazione per le Qualità Italiane
- 66. UTILITALIA** - Federazione Aziende operanti nei servizi pubblici di Acqua, Ambiente, Energia Elettrica e Gas

FANNO INOLTRE PARTE DEL CONSIGLIO I COORDINATORI DEI 9 GRUPPI DI LAVORO